

LA SCUOLA

Sin dalle origini dell'Istituto Centrale per il Restauro (1939) venne prevista l'istituzione di una Scuola per formare una nuova figura di restauratore professionista, che avrebbe dovuto affrancarsi dalla pratica empirica e acquisire le capacità tecniche atte a condurre un intervento multidisciplinare fondato sull'apporto congiunto di storici d'arte ed esperti scientifici.

Gli allievi dell'ICR sono sempre stati coinvolti in tutti i progetti di recupero del patrimonio ai quali l'istituto viene chiamato, in tempo di pace e nell'emergenza, in Italia e all'estero. Negli archivi ICR troviamo descritta la partecipazione degli studenti ad esempio: nel recupero degli affreschi della Cappella Ovetari dopo il bombardamento della chiesa degli Eremitani a Padova, nel restauro degli affreschi della Basilica di San Francesco ad Assisi negli anni '70 e dopo il terremoto del '97. Ancora nel restauro dei Bronzi di Riace o del monumento equestre di Marco Aurelio.

Tra il 1997 e il 2011 si sono verificate importanti modifiche nelle norme che regolano la formazione del restauratore fino all'attuale definizione dello specifico Corso di Laurea Magistrale. Dal novembre 2015 oltre alla sede di Roma, è attiva anche la sede SAF-ICR di Matera, presso la quale è attivo il medesimo Corso di Laurea, organizzato secondo gli stessi standard qualitativi, che ha visto da pochi giorni i primi laureati.

La Scuola di Alta Formazione e Studio dell'ICR è abilitata allo svolgimento di Corsi di Laurea Magistrale (livello EQF 7) in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali: si tratta di un corso quinquennale a ciclo unico. Questo titolo è identificato, nell'ordinamento universitario italiano, con il codice LMR/02. Per questo titolo di studio la legge italiana prevede sei diversi Percorsi Formativi Professionalizzanti. Il nostro istituto si occupa di tre di questi. PFP 1: Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura; PFP 2: Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile, manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee, manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti; PFP 4: Materiali e manufatti ceramici, vitrei e organici, Materiali e Manufatti in metallo e leghe. Il titolo di studio vale sin da subito quale abilitazione all'esercizio della professione.

Gli obiettivi della formazione sono delineati dalle norme, tra tutti possiamo citare:

- la capacità di valutare criticamente i dati relativi alla tecnica e allo stato di conservazione del bene culturale interpretati alla luce delle conoscenze storiche e scientifiche per risolvere i problemi di prevenzione, di manutenzione e di conservazione anche in situazioni emergenziali;
- un elevato livello di autonomia professionale, decisionale ed operativa in ordine ai problemi di conservazione e restauro dei beni culturali
- la capacità di gestire gli interventi e lo staff di lavoro anche sotto il profilo giuridico ed economico
- la capacità di collaborare con le figure professionali specifiche del settore e di comunicare con chiarezza i risultati dell'attività svolta;
- la conoscenza dei principi deontologici e delle ragioni etiche che sottendono alle scelte operative;
- la consapevolezza degli orientamenti più aggiornati a scala internazionale in materia di restauro;

Al di là della norma stringente, l'ICR ha come obiettivo quello di formare un professionista capace di mettere a frutto le competenze apprese ai massimi livelli, mantenendo vivi i principi fondanti di questa istituzione: l'approccio interdisciplinare di conoscenza del patrimonio culturale e del suo contesto per l'obiettivo di conservazione programmata.

Il corso di Laurea della Scuola è a numero chiuso ed ogni anno viene bandito un concorso di ammissione. Generalmente non vengono messi a bando più di 25 posti complessivamente per le due sedi: un ridotto numero di studenti garantisce il buon livello di insegnamento per la possibilità di seguirli molto da vicino. Le due sedi sono frequentate quest'anno da 110 studenti complessivamente.

Al concorso di ammissione possono partecipare cittadini italiani, europei o provenienti da qualunque stato estero dopo aver conseguito il diploma di istruzione secondaria superiore (livello EQF 4).

Dal 1946 ad oggi sono stati diplomati circa 900 restauratori. Per la precisione 857. Con il primo ordinamento, dal 1946 al 2001, 650 restauratori, con il secondo ordinamento, dal 2004 al 2009, 139 restauratori e con l'attuale, dal 2015 al 2020, 68 restauratori.

Il Corso di Laurea Magistrale, prevede che una parte molto consistente della formazione sia concentrata sulle materie tecniche del restauro attraverso approfondimenti sui materiali costitutivi dei manufatti artistici e sulle tecniche di esecuzione e di restauro antiche, sulla valutazione dello stato di conservazione e sui metodi di intervento più attuali. Tutti questi approfondimenti disciplinari trovano un diretto riscontro nell'attività pratica in laboratorio e in cantiere.

Oltre a questi insegnamenti, una parte consistente della formazione dei futuri restauratori è costituita poi da quelle discipline che consentiranno loro di comprendere il valore culturale dei manufatti sui quali opereranno (Archeologia, Storia dell'Arte e dell'Architettura, Teoria del Restauro), quelle che gli permetteranno di documentare il processo di restauro (Documentazione 2D e 3D, fotografia, informatica e sistemi di elaborazione dei dati) e infine, ma non meno importanti, le discipline scientifiche (Biologia, Fisica, Chimica e Mineralogia). Queste ultime in particolare consentiranno ai futuri restauratori di comprendere le caratteristiche della materia costitutiva dei manufatti artistici e dei materiali impiegati per la loro conservazione.

Alla fine del percorso formativo, sono previsti dei seminari multidisciplinari che permettano agli allievi di confrontarsi con problemi complessi, spesso legati all'eterogeneità dei materiali costitutivi, e di operare insieme ai loro colleghi degli altri percorsi formativi. L'attività messa in campo nell'ambito del Museo "Piscina Arte Aperta" si inserisce a pieno titolo in questo solco: le opere oggetto dell'intervento sono infatti costituite da dipinti murali realizzati con materiali sintetici o lastre metalliche anch'esse dipinte con smalti sintetici; materiali costitutivi complessi e messi duramente alla prova dall'esposizione all'aperto, il cui restauro ha coinvolto e entusiasmato tutti gli studenti di V anno delle due sedi della nostra Scuola di Alta Formazione.

Il Direttore della SAF – sede di Matera, RUP dell'intervento

arch. Giorgio Sobrà